



## 216 a.C. - LA BATTAGLIA DI CANNE

La battaglia di Canne fu combattuta tra Cartaginesi e loro alleati ed esercito romano in data il 2 Agosto del 216 a.C. a Canne, una località nel sud della penisola italiana nell'odierna Puglia.

Essa fu il punto culminante della Seconda Guerra Punica e fu il risultato di quanto avvenuto a seguito delle precedenti guerre tra romani e cartaginesi che, nel corso della prima Guerra Punica portarono Cartagine alla perdita della supremazia navale nel mediterraneo ed a seguito della quale Amilcare Barca cercò di attuare una strategia per colpire Roma per via di terra.

Già nel 220 a.C. difatti Cartagine aveva completato la presa di controllo della maggior parte della penisola iberica ed aveva obbligato Roma ad imporre ad Asdrubale, genero di Amilcare Barca e suo successore al comando dell'esercito cartaginese, a non superare il fiume Ebro che a nord delimitava le rispettive sfere di influenza tra le due potenze.

Con Annibale nel 219 a.C. Cartagine rivolse quindi la propria attenzione alle città di origine greca poste sulla costa del mediterraneo della penisola iberica e, dopo la caduta di Sagunto, Roma sfruttò la situazione considerando il fatto come atto ostile e dichiarando lo stato di guerra con Cartagine.

Fu Annibale però che fece la prima mossa mettendosi in marcia con molti uomini (forse circa 100.000) verso nord, superando i Pirenei e giungendo nella valle del Rodano dove ridusse gli effettivi a circa 50.000 fanti e 9.000 cavalieri. Si diresse quindi verso la Gallia Meridionale e le Alpi.

Passate le Alpi con ingenti perdite poté quindi entrare nella pianura padana dove ebbe l'appoggio e dove poté arruolare ulteriori truppe tra le popolazioni galliche ivi residenti per fronteggiare le armate romane in Italia. Famose sono le vittorie ottenute sul Ticino (Novembre 218 a.C.), sul Trebbia (Dicembre 218 a.C.), e sul lago Trasimeno (Giugno 217 a.C.).

Proprio a seguito di queste pesantissime sconfitte i romani decisero, guidati dal console Quinto Fabio Massimo (soprannominato "temporeggiatore" - "Cunctator") di evitare scontri diretti e perseguirono azioni di logoramento delle truppe cartaginesi cercando di prendere tempo. Annibale nel frattempo moltiplicò le razzie ed i saccheggi della penisola lasciando devastati i territori dai quali passò il suo esercito.



## 216 a.C. - LA BATTAGLIA DI CANNE

Nel 216 a.C. Annibale si spostò quindi ulteriormente verso sud e si indirizzò verso la Puglia dove sapeva essere presenti notevoli riserve di grano. Verso la fine del mese di Luglio raggiunse il deposito di Canne.

Nel frattempo un esercito romano comandato a giorni alterni dai due Consoli Lucio Emilio Paolo e Terenzio Varrone si apprestava a contrastare i movimenti dell'esercito cartaginese e si apprestava ad entrare in contatto alla prima occasione utile.

Il giorno 2 Agosto del 216 a.C. Annibale, essendo a conoscenza che quel giorno sarebbe stato a capo dell'esercito romano il Console Terenzio Varrone (ritenuto più impulsivo e meno astuto del collega), provocò battaglia schierando il suo esercito in prossimità di quello romano. Varrone, accettando la sfida dispose le proprie truppe sulla riva del fiume Ofanto (Aufidus) tra le attuali località di Canosa e Barletta in Puglia.

L'esercito di Annibale faceva largo uso di mercenari iberici (armati di giavellotti pesanti, scudi e spade) e di mercenari gallici (armati di una lunga spada e considerati meno affidabili in battaglia) che, pur considerati meno efficaci dei mercenari punici, consentivano di generare una buona massa d'urto sugli schieramenti nemici.

Lo schieramento tipico dell'esercito cartaginese era composto da :

- prime file di fanteria al centro
- un fronte di copertura costituito da tiratori e fanti leggeri
- cavalleria schierata su entrambi i lati dello schieramento
- truppe più deboli al centro dello schieramento
- elefanti schierati per impaurire i cavalli nemici e scompaginare la fanteria (alla battaglia di Canne non era presente alcun elefante in quanto nessuno di quelli che partirono dall'Iberia e che riuscirono a valicare le Alpi essi sopravvisse fino alla battaglia)

L'esercito romano era invece organizzato sul concetto base della legione. Ogni legione era composta da circa 3.300 uomini suddivisi in 30 manipoli di tre diverse tipologie :

- gli Hastati : costituiti dalle reclute più giovani e composti da 120 uomini
- i Principes : costituiti da soldati di relativa esperienza e composti da 120 uomini
- i Triarii : costituiti da veterani e composti da 60 uomini

Ad ogni manipolo era inoltre associato un nucleo di 40 combattenti leggeri di appoggio. E' da notare



## 216 a.C. - LA BATTAGLIA DI CANNE

come le vecchie centurie sopravvivevano solo di nome ma non di fatto essendo a quel tempo solo il nome delle due metà minori nelle quali era suddiviso ciascun manipolo.

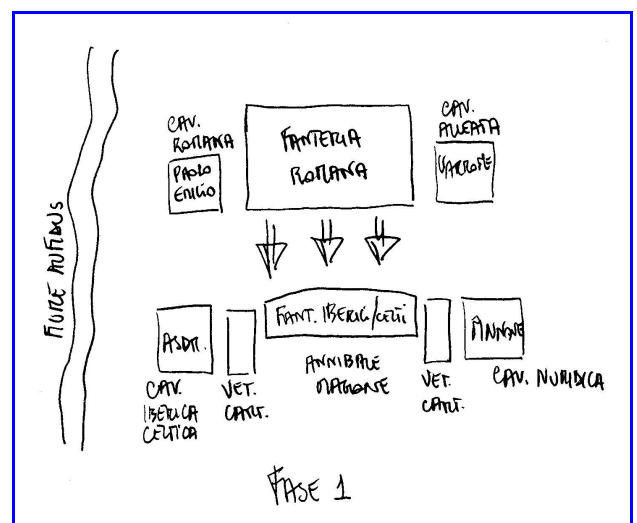
Lo schieramento in battaglia era quindi composto dalla prima linea di Hastati dietro i quali si collocavano le file dei Principes posti in modo di chiudere i varchi tra i diversi manipoli antistanti. Dietro di loro si schierarono i Triarii mentre la fanteria leggera dei Velites faceva velo davanti all'esercito e serviva a chiudere eventuali spazi creati tra i manipoli.

E' da notare inoltre come nell'armamento dell'esercito romano la lancia di derivazione falangica era stata sostituita da un arma da lancio, il Pilum, lungo circa 3mt, la spada era costituita dal Gladium, lungo circa 60cm ed affilato su entrambi i lati. Di solito solo le prime due formazioni (Hastati e Principes) portavano ed utilizzavano il pilum, i triarii lo tenevano come estrema risorsa difensiva ed usavano ancora la lunga lancia tipica della falange.

Mentre Emilio Paolo e Terenzio Varrone comandavano 8 legioni romane ed 8 legioni alleate per un totale di circa 55.000 fanti pesanti, 8-9.000 fanti leggeri e 6.000 cavalieri si stima che Annibale disponesse di circa 40.000 fanti tra cartaginesi e mercenari, di cui 32.000 con equipaggiamento protettivo e 10.000 cavalieri. Fu così quindi che la tattica di Varrone si basò nel cercare di superare Annibale col numero delle truppe impiegate; di conseguenza accorciò il fronte raddoppiando la profondità dei manipoli in previsione di uno sfondamento e tenendo la cavalleria in appoggio con il compito principale di impegnare ed arrestare quella nemica.

In dettaglio, come riportato da Polibio - storie Libro III - cap. 113/144 e Livio - cap. XLV gli schieramenti dei due eserciti assunsero le seguenti formazioni:

I romani volsero il fronte verso sud con all'ala destra, lungo il fiume, la cavalleria romana comandata da Paolo Emilio, di fianco ad essi i manipoli della fanteria pesante distribuendoli in ranghi più profondi che larghi, all'ala sinistra venne schierata la cavalleria degli alleati comandata da Caio Terenzio ed in avanguardia la fanteria armata alla leggera. I corpi centrali erano comandati da Marco e Gneo - consoli dell'anno precedente.





## 216 a.C. - LA BATTAGLIA DI CANNE

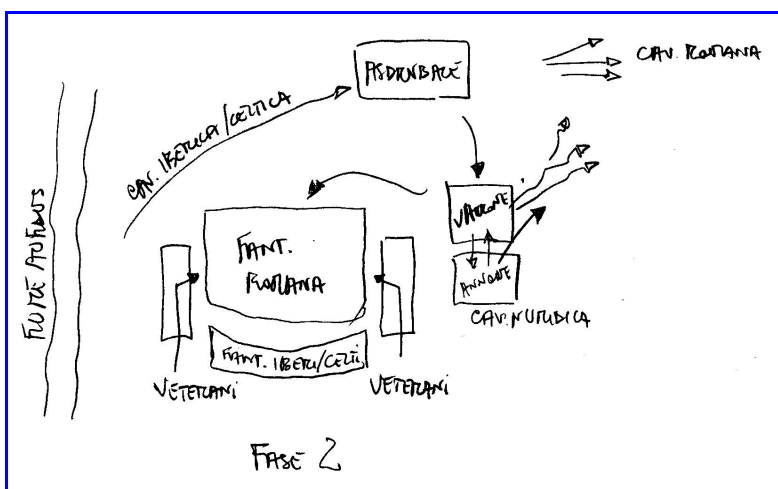
Annibale, con il fronte rivolto verso nord, pose i baleari e gli astati di fronte al proprio esercito, all'ala sinistra dispose i cavalieri e celti comandati da fratello Asdrubale (contro la cavalleria romana), di fianco ad essi metà dei fanti libici armati pesantemente. Al centro schierò la fanteria degli iberi e celti in modo da formare una certa convessità a forma di mezzaluna e di rendere meno profondo lo schieramento. All'ala destra si schierò la cavalleria numidica comandata dal nipote Annone con al fianco sinistro l'altra metà dei fanti libici armati pesantemente. Annibale tenne per se e per suo fratello Magone il comando delle truppe di centro.

Fa notare Polibio che l'armamento della fanteria pesante dei libici era di tipo romano, avendo essi raccolto le armi delle legioni sconfitte nelle battaglie precedenti; gli iberi ed i celti portavano invece scudi e spade differenti (iberi con spade che agivano di punta e da taglio, i celti con spade che servivano solo da taglio ad una certa distanza dal nemico).

Essendo lo schieramento dei carteginesi rivolto verso nord e quello dei romani rivolto verso sud Polibio nota come a nessuna delle due parti recò danno il sole. Nota tuttavia Livio che il vento - che i locali chiamano Volturmo - soffiava in direzione dei romani danneggiando loro la visibilità spingendo contro ad essi la polvere sollevata dal movimento delle truppe.

All'inizio della battaglia la cavalleria romana venne presto sconfitta e costretta alla fuga da quella di Asdrubale mentre al centro la fanteria conseguì un apparente successo e respinge i carteginesi, la tattica di sfondamento di Varrone sembrò aver successo e le truppe romane avanzarono con impeto

contro la linea punica. In realtà fu proprio questo il fattore determinante voluto da Annibale il quale, all'avanzata delle truppe romane ed alla trasformazione del suo fronte da concavo a convesso mosse le truppe di fanteria veterana cartaginese sui lati delle truppe romane iniziando la manovra di aggiramento laterale voltandole infine verso i due lati della fanteria romana nemica.



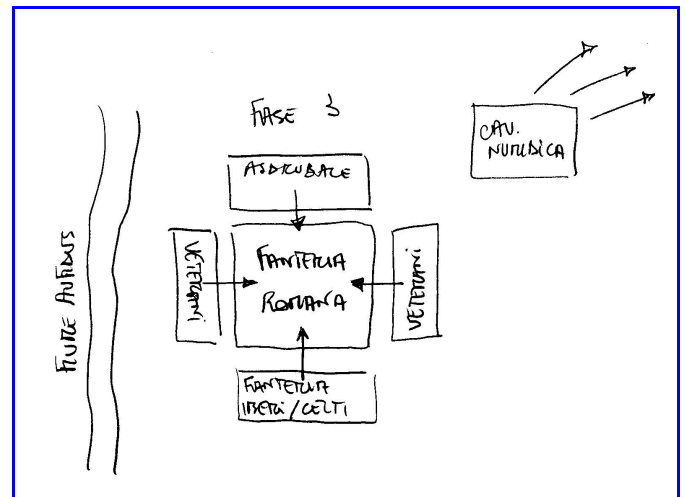


## 216 a.C. - LA BATTAGLIA DI CANNE

La mossa venne completata con l'irruzione della cavalleria di Asdrubale la quale, abbandonato l'inseguimento della cavalleria romana in fuga, tornò sul luogo dello scontro alle spalle della cavalleria alleata romana comandata da Varrone e la costrinse alla fuga. Lasciato il compito dell'inseguimento alla cavalleria numidica comandata da Annone volse ora le proprie attenzioni al combattimento tra le fanterie schierandosi alle spalle dell'esercito romano completandone la manovra di accerchiamento; a questo punto i soldati romani furono attaccati su tutti i fronti e costituirono facile bersaglio per le armi da lancio cartaginesi. Alcuni di essi morirono senza neppur aver avuto la possibilità di usare le proprie armi.

La disfatta romana fu completa, si stima che le perdite raggiunsero le 55.000 unità tra cui il console Paolo, 80 senatori, 21 tribuni. Circa 10.000 uomini vennero fatti prigionieri.

In pratica vennero annientate 8 legioni delle 18 disponibili su tutto il territorio.



Comparate con quelle dei romani le perdite dei cartaginesi furono relativamente ridotte (circa 5/6.000 uomini) lasciando ad Annibale circa 25.000 uomini per poter proseguire la propria campagna contro Roma.

Annibale conquistò una vittoria storica dovuta alla propria abilità ed alle proprie capacità militari ma non poté sfruttare il successo. In mancanza di decisivi rinforzi dalla madre patria rimase in suolo italico ma non ebbe mai risorse sufficienti a poter sferrare un attacco decisivo contro Roma dovendosi limitare ad azioni isolate di logoramento. Roma, grazie al proprio ordinamento politico ed alle risorse umane su cui poteva contare, riuscì sempre a respingerne gli attacchi ricostituendo un esercito che, pochi anni dopo, nel 212 a.C. poteva schierare 22 legioni a propria difesa.